Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 54 (1912)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 45 — LOCARNO, 15 Agosto 1912 — Fasc. 15.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO — Riunione della Società Demopedeutica — Nomina — La poesia quale elemento educativo nelle nostre scuole — Impressioni d'esame — La lotta contro la grandine — Il nuovo catalogo della „Libreria Patria" in Lugano — Bibliografia — Per la geografia — Doni alla „Libreria Patria".

Riunione annuale della Società Demopedeutica

L'assemblea annuale della Società degli Amici dell'Educazione popolare e d'Utilità pubblica è fissata quest'anno per il 22 settembre a Cevio in Vallemaggia.

Nomina

Alla carica di *Ispettore scolastico* generale è stato nominato il Sig. Prof. Dott. Alberto Norzi, già per vari anni docente di matematica alle Scuole Normali, e attualmente professore al Liceo. Egli fu già collaboratore nel nostro periodico. Al valente professore che con tanto amore s'è dedicato all'insegnamento nelle nostre scuole dove ha speso tutta la sua giovinezza, e con tanto onore ha coperto le importanti cariche, le nostre più vive congratulazioni. *L'Educatore.*

La poesia quale elemento educativo nelle nostre scuole

Non è ancor scomparso il ricordo dei così detti esami accademici delle nostre scuole elementari e maggiori, di cui la nota fondamentale e più in voga era la *declamazione* delle poesie, dei dialoghi, dei brani scelti ecc., declamazione per modo di dire, poichè dal primo all'ultimo allievo della classe, tutti avevano la loro poesia, ancorchè non tutti avessero attitudine oratoria, poesia non sempre graduata alla capacità di comprensione dell'allievo, troppo spesso anzi da lui non compresa; per modo ch'egli, re-

citandola forzava la voce ed il gesto, tanto più le frasi gli riescivano oscure e ne risultava una musica stonata, da macchinetta mal montata, accompagnantesi a gesti da burattino. — Era uno sfregio all'arte, una vera profanazione della poesia che, fortunatamente, finì per stancare; ma allora, come sempre, s'andò all'eccesso contrario, si soppresse addiritura il commento e lo studio della poesia, in certe scuole, in altre lo si ridusse ai minimi termini, in pochissime lo si mantenne nei suoi giusti limiti, elevandolo al suo vero grado.

Eppure essa poesia, ha tale un effetto educativo sugli animi nostri, tale un potere eccitante sui nostri migliori sentimenti, ed è tanto consenziente alla nostra indole ed alla nostra razza, ch'io reputo di prima necessità il reintegrarla al posto ch'essa merita in tutte le nostre scuole.

Intendiamoci, non vorrei per nessun conto che si tornasse al sistema delle macchinette montate, all'apprendimento di poesie (più o meno ben scelte), per far pompa di declamazione agli esami; nè dimentico che l'indirizzo moderno delle scuole si vuole scientifico e non più letterario, ma vorrei che la poesia si introducesse quale sintesi estetica ed amplificativa delle spiegazioni scientifiche, voce artistica dei principî morali, nota musicale dei migliori insegnamenti, vorrei che venisse studiata non più per l'esame, ma per la vita; non più come fine a se stessa o semplice mezzo di comparsa, ma come motrice d'affetti e plasmatrice di coscienze.

Vorrei che l'epilogo d'ogni lezione scientifica, fosse poetico, vorrei che dal vero s'assurgesse sempre al bello, per affinare la tendenza artistica della nostra razza, per fornare, e, ov'esso già esista, per rafforzare il sentimento estetico, fonte di gioie profonde ed intimi godimenti, per far sì che le stesse lezioni scientifiche rimangano più impresse, essendo collegate ad un ricordo poetico.

Ciò soprattutto nelle scuole complementari ove, ad esempio, dopo le lezioni sulla forza del vapore, la bella poesia del Rapisardi, *Il vapore*, commentata a dovere, come pure il sonetto XXXIII° della Città, ne amplificherebbero il concetto, come, dopo le spiegazioni sull'elettricità e sulle sue innumerevoli applicazioni il sonetto XL° della stessa Città e la poesia *il Telegrafo* del Panzacchi ecc; e il sonetto XLI idem e la poesia dell'Ada Negri *L'uomo e la macchina* dopo qualche nozione di meccanica e sulle industrie moderne; e tante e tante altre a proposito di ciascuna lezione la cui scelta non potrebbe tornar difficile ai

docenti, neanche per la graduazione alla capacità degli allievi, tanto son numerose e variate le poesie celebranti la scienza tra gli autori contemporanei. (1)

Per le scuole elementari poi, le poesie rispecchianti gli affetti famigliari, la vita campestre, la vita scolastica, sono infinite, tanto che riesce difficile assai lo scoprire, tra così larga messe, i versi veramente belli ed elevati, confusi con tante puerilità rimate e tante svenevolezze parolaie, che di poesie hanno il nome soltanto.

E come la poesia aiuterebbe anche lo svolgersi ed il diffondersi delle più belle idee, delle più nobili tendenze, delle più sacre necessità odierne! Il culto del lavoro campestre, per esempio, come divinamente s' effonde in tutta l' opera pascoliana! il ritorno alla terra con quale nota energica e vibrante è cantato dall'Ada Negri in *Terra* ed in *Madre Terra*! E in *Maternità* quanti versi preziosi suscitanti i più sacri sentimenti ed affetti nelle future madri, esaltanti il culto della famiglia, parte anch' esso del grande problema sociale! Ed i prodigi della scienza, sorreggitrice e guida del mondo odierno, con qual arte ci son rivelati nella Città, com' è magistralmente rispecchiata e magnificamente riflessa la fioritura della moderna civiltà, in quei sonetti scultorei!

E l'esaltazione del lavoro, e la protezione dell' infanzia, e il culto della scuola, e la celebrazione di tutti i rinnovamenti ed i miglioramenti umani, tutto ciò che è buono ed è vero, ci vien cantato in mille toni, con tutte le gradazioni e le sfumature di colore e di forza dal Carducci al Pascoli, al Chiesa, all'Ada Negri, al Pastonchi, al Marradi ecc. (2).

Certo non tutti i poeti moderni si possono adattare allo studio nelle nostre scuole elementari e maggiori, e piuttosto che profanarli e diminuirli per così dire con commenti puerili, meglio lasciarli nel regno del silenzio; quasi tutti però hanno qualche sonetto, qualche strofa per lo meno, adattabile anche a intelletti adolescenti e infantili: tre poeti dovrebbero sopratutto venir conosciuti, commentati e studiati nelle nostre scuole complementari.

---

(1) Parlo unicamente delle poesie inneggianti alla scienza ed alla vita presente, poichè quelle alludenti a fatti storici ed in genere alla vita passata sono sempre state le meno neglette.

(2) Mi limito ad accennare ad alcuni fra i poeti moderni, e tra essi scelgo ancora le mie preferenze (che esclusivismo!) il campo però è vastissimo ed ognuno può mietere dove più gli aggrada.

Pascoli in primo luogo, nelle scuole campestri, più che altrove, poichè e nelle *Myricae* e nei *Canti di Castelvecchio* e nei *Poemetti*, esalta così divinamente la natura da far vibrare nell'animo dei piccoli contadini l'avito sentimento d'affetto pei campi e per la loro coltura. Del resto Pascoli ha scritto per i ragazzi e sarebbe un gran peccato se ad essi ragazzi non venisse fatto conoscere. «Per voi, dice egli stesso, nella prefazione ad Odi ed Inni, per voi io canto, giovinetti e fanciulle, solo per voi» e aggiunge «voi potete godere la poesia che è negli esseri e nelle cose, poichè avete la libertà» e si rivolge ad essi così fraternamente, e sa rendersi così naturalmente fanciullo!

Ada Negri vorrei fosse studiata tanto tanto, nelle scuole ove primeggia l'elemento operaio, non già a scopo di propaganda.... rivoluzionaria, ma per formare negli animi dei futuri operai il culto del lavoro e la coscienza di classe, per suscitare in essi l'entusiasmo, la forza e vorrei quasi dire la vita.

Vorrei anche che parecchie delle sue poesie venissero commentate nelle scuole maggiori femminili; in *Casette bianche* per esempio quale miraggio di vita lieta, tranquilla ed intima ci fa balenare davanti, e *Sacra Infanzia* come si presta a sviluppare l'indole protettivo della donna, e la forza del sacrificio e tutte le più sante virtù femminili, come traspaiono, sopratutto in Maternità!

Poi nelle nostre scuole complementari, tra noi ticinesi, si dovrebbe maggiormente studiare la poesia del Chiesa, le si dovrebbe dare il posto d'onore come lo si dà alla scienza da essa celebrata; non nego che per la sua profondità e classicità carducciana, essa riesca un po' difficile, ma si può sempre sceglierne le strofe più facili, quelle comprensibili anche ai fanciulli, i quali, dopo una spiegazione accurata, imparano ad amarla e ad apprezzarla. Ci sono tra essa dei versi veri e profondi, destinati, io credo, ad entrare nel dominio popolare come certuni di Dante, che si sentono spesso ripetere dal popolino; s'addice ai docenti sopratutto di far conoscere questa fonte di poesia così aristocratica nella forma, e così democratica nel pensiero, per elevare il culto dell'arte e del paese nostro, sacro all'arte.

Purgate dall'onda ammorbante delle rime sentimentali e svenevoli, s'aprano ora le nostre scuole alla corrente vivida di poesia sana e forte emanata dalla stessa vita moderna ed altamente espressa dai nostri grandi; nulla io credo, è atto a vincere l'egoismo crudele, ad abbattere le barricate dell'utilitarismo, a spez-

zare la rigidezza della venalità calcolatrice, quanto il commento e lo studio dei nostri poeti; nulla è più indicato per l'elevazione dei sentimenti più puri e disinteressati, per la diffusione degli ideali più sacri e più santi, per la volgarizzazione delle idee e dei problemi più incalzanti, dell'espressione artistica del vero e del bene; nulla è più potente per tradurre le idee semplici in idee forze colla mozione dei sentimenti, quanto la poesia.

Coltiviamola dunque, educhiamo il senso poetico nei fanciulli (già poeti per indole e per età) perchè essi imparino a commuoversi davanti alle più fulgide produzioni dell'arte, alle più grandi manifestazioni della natura, alle più belle e pure espressioni della vita; perchè nell'età matura (non più poetica per se stessa) il suo ricordo alimenti ancora in essi i sentimenti più nobili e gli affetti più delicati.

Far conoscere, far apprezzare, far amare la vita attraverso e per mezzo della poesia, con essa allettare allo studio ed elevare il culto della scuola per essa, potrà sembrare un sogno vano, utopistico ed anche forse antididattico, ma per me è un'idea tanto luminosa e tanto cara.

GINA.

Impressioni d'Esame

Nell'aula preparata a festa regna un silenzio inusato; gli scolaretti compresi della solennità del momento non osano alzare la voce e si contentano gli uni di scambiare un'occhiata d'intesa col compagno più amico lontano, gli altri si rimangono come intontiti a guardare d'intorno senza fermare in alcun punto il pensiero. La Maestra che diresti più timorosa di loro, ora prende l'aria d'autorità delle grandi occasioni e ingiunge di star fermi al momento dell'entrata delle autorità scolastiche, ora supplica di star poi attenti, di esser bravi, raccomandazione che nelle piccole anime, quasi consapevoli della loro inconsapevolezza, produce nuova soggezione, stupore, e forse ribellione per quell'attesa affannosa. "Eccoli!" bisbiglia ad un tratto uno scolaro più vicino alla finestra. "Si, sono proprio loro" dicono altri che hanno allungato il collo nella stessa direzione. — Ma se non c'è il signor Ispettore! — Che non lo scorgi? E già s'accapigliano, quando s'ode la voce imperiosa: "Zitti per carità! Sì, sono loro!"

Chi dessi? Quelli che pur vorrebbero poter leggere in quelle animucce, accarezzarle, farvi entrare un raggio di serenità, e di gioia, dissolvere le paure, le minacce; coloro che vorrebbero infondere un alito di conforto nelle povere insegnanti che procedettero incerte nell'ardua via e nell'agitazione van ripetendo a se stesse: Eppure ho sempre fatto il mio dovere nel miglior modo che per me si poteva; ma non era conforme a certe leggi pedagogiche, non seguiva i dettami della didattica moderna, avrò mancato in questo, quest'altro; certi ragazzi non sapranno rispondere, certe mamme son pur venute a lagnarsi che il figlio non sa, non sa; e l'Ispettore pure non s'è sempre mostrato soddisfatto del mio metodo. Che fare, che fare, mio Dio! come contentar tutti e reggere alla fatica improba d'ogni giorno, coll'angoscioso pensiero che, malgrado ogni sforzo rimarrò inferiore all'attesa, che forse, non sono riconosciuta idonea all'insegnamento e ondeggia su di me la spada di Damocle della perdita del posto ciò che significa la perdita del pane, nè s'apre altro orizzonte! Eppure li ho amati questi fanciulli, ho dato loro tutta me stessa!

E un sentimento di amarezza le fa storcere la bocca, gli occhi le si riempiono di lagrime, e tu vai gridando a te stessa: Quanto da fare, da riordinare, disciplinare nel campo ancora delle occupazioni scolastiche!

Povere maestre, che nel lungo corso dell'anno vi siete date a tutt'uomo al lavoro per venire al giorno del rendiconto, dite voi, anzichè liete e sicure di voi, prese da timor panico per la riuscita che prevedete disastrosa vuoi per le dicerie dei parenti, vuoi per la poca simpatia che possono avervi dimostrato le autorità, non sarà prossimo il dì della liberazione da un tale incubo onde vi sia dato lavorare di cuor buono, giorno dopo giorno senza il tormentoso pensiero dell'esame finale?

Perchè ad esso non si sostituirebbe un giudizio concretato dopo un numero determinato di visite annuali da parte dei superiori scolastici durante le quali si sarà avuto campo di esaminare singolarmente la scolaresca, accertarne il profitto, assegnando a ciascun allievo i punti di merito e di demerito? Si vedrebbe così tolto quest'apparato che mette in agitazione tutti e mentre lusinga la vanità di qualche mamma che vede il rampollo fatto segno a lodi; altre ne umilia qua avvilendo, là esaltando gli scolari. Si dia pure l'aria di festa alla chiusura dell'anno scolastico con qualche discorso, con distribuzione di attestati, con canti ed esercizi ginnastici, con una gita collettiva. C'è tanta vi-

vacità e grazia di ricordi nella così detta "passeggiata delle promozioni!„ L'esame intanto sia fatto nel silenzio della scuola, soli, col proprio pensiero, senza orgasmo e ipocrisie, senza alterare le circostanze d'ambiente: allora scaturirà la verità dalla prova. Questa digressione ci ha per poco allontanati dalla nostra scuola, e vi ritorniamo.

"Non è un esaminatore questa volta, dice un alunno che ha veduto avanzarsi una figura femminile. — Una donna! dicono i vicini maliziosetti; non abbiamo paura di una donna! Vedi, vedi che anche la Maestra ha messo giù il cipiglio aggrottato. Infatti sul volto di questa si disegna un sorriso. Chi sa, forse una donna sarà più indulgente.... E intanto s'affacenda a riordinare gli alunni e va incontro alla Esaminatrice che infatti questa volta è una donna. »

"È seria, ma non è burbera, pensa, e fa complimenti e dice conoscervi e aver conosciuta la mamma vostra. La nota commuove l'incaricata dell'esame che si sforza di dominare i ricordi che le si affacciano in folla per attenersi allo stretto dovere immediato il quale, forse, è una missione da compiere. La vista di quei ragazzetti la rasserena„. Sono nel mio elemento, dice, e vediamo di penetrare in queste anime, di svolgere il loro pensiero, di lasciare buona impressione. E si mette all'impresa con il miglior volere. S'accorge però presto che le anime son chiuse, che le ci vuole tutto l'accorgimento per schiudere quelle bocche, per sciogliere quelle lingue non use a manifestare alcuna impressione sia pur fugace, nessun pensiero che attraversi lo spirito. Dov'è lo spirito? si chiede la poveretta, mentre è scesa fra i banchi, ed ora accarezzando uno scolaro, ora incoraggiandone un altro, non lasciandone alcuno inoperoso, ma incitando tutti, invita a dire, dire, dire. Ma han si poco a dire! Ecco il gran guaio, il male grave, il niun soffio infuso, il niuno stimolo dato. Che importa abbiano scritto tanti quaderni, tutti diligentemente, pulitamente, se il resto è lettera morta? Indi ci conforta. Se non san dire, sapranno scrivere I maschi, si sa, manifestano con riluttanza il proprio *io*, essi non son precoci come le bambine in fatto di lingua, che, più vanerelle, pur di mostrarsi in qualche modo, menano spropositi a diritta e a manca; i primi, si sa, pensano di più e tacciono. Ma la lavagna resta pur muta, se non viene il suggerimento, l'impulso, lo sforzo da altri; così, non si riesce a vedere quel che è rimasto nelle piccole menti. Qualche facile conteggio, ma ancor questo forzato.

" Interroghi, interroghi Lei, signora maestra; forse è la voce nuova, il modo di muovere la domanda che fa sì che si tengan chiusi questi benedetti bambini.„ — No, no, avanti Lei, è sì cortese! E si prosegue, e si vede in pelle in pelle che la Maestra riflette: A questa par dunque che se invece d'usare una disciplina ferrea, avessi lasciato ai miei ragazzi briglia sciolta, sarebbe stato meglio! Lasciar dire dunque, raccontare delle cose loro, delle loro impressioni quali che fossero... E il disordine che ne sarebbe nato? Come rimetterli al silenzio. Gridavo già tanto per farli star quieti! Oh che contraddizioni, che controsensi! La scuola è luogo di silenzio, di pace; a questo modo, lasciandoli parlare, non sarei giunta a nulla.

— No, buona maestra, non sarebbe nato il disordine, ma la scuola vera, quella della vita, dove tutto è moto, è luce, è gioia, dominio. Dominio dello spirito che ha sua forza nel sentimento, nell'affetto incommensurabile per l'umanità piccina che deve formarsi, epperò aprirsi, crescere non maturata da esperienze dolorose, ma fresca d'animo e di pensiero conservando la poesia della vita e della fanciullezza. Tu non dovevi stancarti di averli dattorno questi bambini; andando a loro, essi venivano a te, e onde di tenerezza, di gioie, senza nome ti avrebbero sollevata dalla lunga preoccupazione e ti avrebbero portata più su, sempre più su. Ci sarebbero stati i momenti dello sconforto, ma dell'avvilimento mai se tu avessi saputo conquistarti delle anime. Come? Muovendoti in mezzo a loro, comprendendoli, amandoli soprattutto, malgrado tutte le deficienze, i mancamenti, le impertinenze stesse, perchè essi intuivano doversi trovare nella scuola altra vita che quella della casa; qui dovevano varcare quella soglia che li faceva entrare nel Santuario dello Spirito. Coraggio, buona Maestra, s'ei ti resta tanta energia per riprendere il tuo lavoro, sia esso aduggiato talora, però vi aleggi il sorriso d'un'aura più vitale, più piena, più conforme all'opera che ti sei assunta, la quale procurandoti il pane, non ti amareggi l'esistenza, anzi ti lasci soddisfatta di te, e ti dia affidamento che non v'ha più nobil lavoro che lo schiudere le menti alla vita dello spirito. Allora altri sarà sempre lieto di affermare che lavorasti e di avvalorare ogni minimo tuo sforzo

P. Sala.

La lotta contro la grandine

1° - Ipotesi più accreditata sulla formazione della grandine

Diciamo subito che fin ora nessuna spiegazione scientifica veramente sicura si può dare sulla produzione del triste fenomeno meteorologico, terrore e rovina di tanti agricoltori, e vita di tante società di assicurazioni, come non può quindi dare nessuna sicurezza sull'efficacia razionale dei mezzi che valgono ad impedirlo. Questo antico problema che ha affaticato per tanto tempo la mente dei dotti, di Volta tra i primi, resta tuttora una sfinge.

Noi accenneremo brevemente, in modo elementarissimo, senza sfoggio di termini di nomenclatura scientifica, alla teoria oggi più generalmente addottata sulla formazione della grandine.

Sembra dunque dimostrato che il triste fenomeno è generato dal fatto che *le nubi temporalesche si trovano in uno speciale stato elettrico affatto diverso da quello della rimanente atmosfera*. Il fulmine che scoppia nell'aria non è altro che la combinazione di queste due elettricità differenti, da questa combinazione ne deriva lo scoppio, alla stessa guisa de' due fili elettrici posti vicini l'uno all'altro.

Posto questo principio del diverso stato elettrico fra le nubi temporalesche e l'atmosfera rimanente, per giungere alla spiegazione del fenomeno dobbiamo tener presente il fatto che *il ghiaccio e l'acqua sono attratti da due elettricità diverse*, in altre parole, acqua e ghiaccio non possono dimorare nel medesimo stato di elettricità; così dunque *quello stato elettrico che confà all'acqua non si adatta al ghiaccio, e viceversa.*

Ciò premesso non tornerà più difficile spiegare la formazione della gragnuola.

Supponiamo dunque che in una nube temporalesca - indubbiamente carica di umidità - un forte abbassamento di temperatura abbia fatto condensare il vapore acquo, in una gocciolina prima e poi in un piccolo nucleo di ghiaccio. Ora il granellino di ghiaccio che ha assunto una consistenza diversa da quella dell'acqua che l'ha generato, non può più, in base al secondo principio da noi citato, restare entro la nube che lo ha prodotto ma vien attratto fuori dalla nube stessa per la contraria elettricità dell'atmosfera.

Giunto nell'aria il piccolo nucleo di ghiaccio si ricopre naturalmerte di uno strato di acqua o di vapore condensato. In tal

modo esso cambia nuovamente di stato e non potrà più rimanere nell'aria ma verrà una seconda volta attratto dalla elettricità diversa di cui è carica la nube temporalesca. Il granello di ghiaccio, coperto dal velo d'acqua, giunto nella nube, incontrando temperatura freddissima, perde il velo che lo ricopre e diventa tutto ghiaccio. Il nucleo di ghiaccio è quindi ricostretto a ritornare nell'aria ove si ricopre di nuovo velo di vapore condensato, e quando sarà diventato come un corpo liquido non potrà più stare nell'atmosfera ma verrà attirato un'altra volta dentro la nube. E così via, a forza di andare dentro e fuori della nube il granello di ghiaccio si ingrossa... in tal modo si forma la grandine, il cui volume è maggiore o minore a seconda del numero di volte che il primo nucleo di ghiaccio sarà andato dentro e fuori della nube temporalesca.

Con un confronto un po' grossolano possiamo paragonare il fenomeno sopra descritto ad una soneria elettrica il cui batacchio sia il chicco di grandine, e la cui campana la nube temporalesca.

L'esame dei granelli di tempesta vien poi in certo qual modo a suffragare la teoria enunciata. Sezionando un chicco di gragnuola si osserva precisamente che esso è formato precisamente da diversi strati di ghiaccio sovrapposti gli uni agli altri. Anche la forma, per lo più sferica, del chicco di grandine sta a dimostrare il moto rotatorio che deve aver assunto durante la sua formazione e se qualche volta i granelli assumono una forma diversa da quella sferica lo si deve quasi sempre alla saldatura di diversi chicchi.

2° - La frequenza della grandine nel Ticino.

Il Dott. I. Maurerd, direttore della stazione centrale di meteorologia di Zurigo ha pubblicato, circa un anno fa, un interessante articolo sulla frequenza della grandine nella svizzera dal 1883 al 1900, basandosi specialmente sulle ricerche di C. Hess, diligente studioso dei fenomeni che determinano e accompagnano i temporali grandiniferi. L'articolo è accompagnato da una carta geografica, molto chiara, dimostrante precisamente la frequenza della caduta della grandine nella Svizzera.

Il Ticino ci interessa particolarmente. Esaminando dunque la carta in discorso vediamo che in fatto di grandine il Canton Ticino, per quanto maltrattato, è ben lontano dal trovarsi fra le regioni più sacrificate della Svizzera.

Nel Ticino si distinguono due centri ben marcati, l'uno nei dintorni di Locarno, allo sbocco della Verzasca e del Ticino nel Lago Maggiore, e l'altra nel Luganese, ove la frequenza massima si ha presso Agno e nella vallata del Cassarate.

Dal 1883 al 1900 epoca a cui si estende lo studio da noi consultato abbiamo avuto nel Ticino 12-17 grandinate. Nel periodo susseguente (1900-1912) abbiamo avuto 4 grandinate nel Locarnese e nel Bellinzonese e nel Sottoceneri, o da una parte o dall'altra, ne abbiamo avuto tutti gli anni. Continuando le sue ricerche il Prof. Maurerd dovrà necessariamente aggiungere, nel Ticino, un'altro centro forse di maggiore intensità dei due segnalati, quello del Mendrisiotto e del Malcantone. Le colline e le montagne di queste zone vengono infatti colpite dalle correnti temporalesche che lambiscono l'irriguo piano lombardo. I venti caricatisi ivi di umidità, arrivando sulla regione del Sottoceneri senza incontrare nessuna estesa foresta che li asciughi, scaricano le loro ire sopra quelle campagne con una veemenza spaventevole.

Mentre, infatti, da Bellinzona in giù nel periodo 1883-1900 abbiamo avuto da 6 a 8 grandinate, da Bellinzona in su, dove i danni pel genere delle colture sarebbero evidentemente minori le grandinate sono state pressochè la metà: 3-4.

Il male quindi è ben grave e la ricerca di un adeguato rimedio si impone!....

Di rimedi veramente efficaci conosciamo solo *l'assicurazione contro la grandine*; in questi ultimi tempi poi sembra che la grandine sia stata felicemente vinta con un rimedio diretto alla radice del male cioè con un paragrandine speciale presentato sotto il nome di *Niagara elettrico*.

Di ciò verremo occupandoci nei prossimi numeri.

(Continua) M°. C. GIANETTONI.

Il nuovo catalogo della „Libreria Patria" in Lugano

L'egregio professore Giovanni Nizzola che di tanti anni ha con vero intelletto d'amore dedicato l'opera sua all'ottima istituzione della "Libreria Patria„ in Lugano, la quale tanta parte contiene della storia del nostro Ticino, ha ora terminato la riorganizzazione della medesima, e prima di consegnarla allo Stato che se n'è assunta la conservazione e la continuazione, ha voluto allestirne il catalogo possibilmente completo e novellamente or-

dinato affine di agevolare l'uso della biblioteca a quegli studiosi che credessero di ricorrervi per le loro ricerche. È un bel volumetto in 8°. di 208 pagine, stampato coi tipi della Tipografia C. Traversa in Lugano. Ad agevolare le ricerche il compilatore ha voluto corredarlo di un Indice generale in principio, e di un elenco degli autori alla fine. Il presente catalogo annulla il precedente stato pubblicato nel 1885. È un lavoro di cui il paese deve essere riconoscente al Sig. Nizzola, già per tante altre ragioni benemerito della pubblica educazione. A meglio far conoscere gli intenti e i criteri seguiti nella compilazione del catalogo, noi ci permettiamo di qui riprodurre la prefazione in cui l'autore brevemente e chiaramente vien delineando anche lo scopo e le vicende della patriottica istituzione.

NOTIZIE
intorno alla LIBRERIA PATRIA nel suo 50° anno d'esistenza (1861-1911)

Nell'anno 1883 ebbe luogo in Zurigo l'*Esposizione Nazionale*, alla quale mandammo il nostro primo *Catalogo*, stampato l'anno innanzi, ed un *Quadro* con questa iscrizione:

« Nel patriottico nobile disegno d'eccitare a storiche indagini la gioventù — infonderle salutari sensi d'emulazione — il dottor in scienze fisiche e naturali *Luigi Lavizzari*, di Mendrisio — nell'anno 1861 — reggente allora nel suo Ticino il Dipartimento governativo di Pubblica Educazione — pose le fondamenta in Lugano d'una *Libreria Patria*. — Voleva in essa riunire — mediante private e pubbliche elargizioni — opere memorie opuscoli — produzioni antiche o moderne — di qualsivoglia autore — interessanti la Svizzera italiana — oppure frutto di ticinese ingegno in scienze lettere od arti. — Fatta seguire l'azione alla parola — dava primo l'impulso ai donatori dotando del suo la nascente istituzione. — Seguirono il degno esempio Governo e Cittadini — Direttori estensori e proprietari di giornali — segnalandosi fra tutti per generosa gara Bazzi don Pietro (di Brissago, n. d. r.) ed Emilio Motta — Favorita nell'ultimo decennio da maggiore attività e più valido sussidio — salirono i suoi volumi intorno a duemila, diversi di mole e di valore — esposti nel Catalogo edito nel 1882 ».

* * *

Dal 1882 sono trascorsi trent'anni, e quaranta da quello in cui il Lavizzari affidò a noi la continuazione dell'opera da lui

appena iniziata; e volendo alla nostra volta farne ora consegna alla Direzione della *Biblioteca cantonale*, presso la quale la Libreria fu traslocata nel 1905, abbiamo creduto necessario di redigere e pubblicare questo nuovo Catalogo a titolo di **Inventario della Libreria Patria.**

* * *

La *L. P.* non ha fondi propri, come si sa, ne sussidî fissi, salvo quello della benemerita « Società Amici della Educazione del Popolo », il quale ha potuto bastare per la legatura dei periodici di non eccessiva ampiezza, per acquisto di volumi interessanti ma d'impossibile gratuità, per le spese postali, e ai compensi ad operai, fattorini, amanuensi ecc. (Di ogni entrata e uscita abbiamo scrupolosa registrazione ostensibile ad ogni interessato).

È quindi naturale che il materiale che si andò radunando nei 40 anni della nostra disinteressata collaborazione, sia dovuto quasi esclusivamente a libere generose offerte. Ci spiace di non poter riprodurre la lunga lista dei nomi di tutti i donatori, pubblicata già volta per volta nell'*Educatore* e figurante in un Registro speciale, con a lato le rispettive elargizioni. Crediamo doverosa una eccezione per i pochi seguenti, a cui la Raccolta va debitrice di maggiore riconoscenza:

Dott. Lavizzari, Società Amici dell'Educazione (o Demopedeutica), Ing. E. Motta, Bazzi don Pietro, Archivio Cantonale, Giuseppe Pfiffer-Gagliardi, Pancaldi don Pietro, dott. Carlo Salvioni, Giuseppe Gianotti, Famiglie Curti e Nizzola. Inoltre le Direzioni, le Amministrazioni, gli Editori di gran parte delle pubblicazioni *periodiche* elencate nel presente inventario.

Anche gli autori ed editori *ticinesi* sono per lo più i donatori dei libri da essi pubblicati.

* * *

Come a mente del suo fondatore, l'istituzione diversifica assai dalle biblioteche pubbliche, specialmente in questo, che il suo fine è la *raccolta* e la *conservazione* del materiale che dagli studiosi può venir consultato *sul posto*, evitandone quanto più possibile l'esportazione.

Il suo esercizio finora venne regolato da poche norme adottate dalla « Demopedueutica », la più generosa contribuente, nella sua assemblea tenuta in Riva San Vitale il 20 settembre del 1885. Quel breve regolamento contiene questa disposizione:

« Nel caso di scioglimento della Società, la Libreria Patria e il diritto d'eleggerne il custode, passeranno allo Stato, il quale, accettando, sarà obbligato a conservare e portare a sempre maggior incremento l'istituzione. Rifiutandosi lo Stato, la Libreria Patria sarà affidata alla Città di Lugano ».

L'impegno d'averne cura lo Stato l'ebbe assunto allorquando, a nostra istanza, ne fu concesso il trasferimento dal vecchio Liceo all'aula da essa ora occupata, contigua alla Biblioteca cantonale; e la Demopedeutica vi ha dato fin d'allora la sua approvazione.

È bene inteso che la Libreria serberà sempre il suo carattere speciale che la distingue dalla Bibliotica.

* * *

La grande varietà di formato, di mole, di contenuto dei volumi, e in genere di tutte le pubblicazioni pervenuteci in tempi e da fonti assai diversi, ci rese difficile il loro collocamento negli scaffali e la classificazione nel Catalogo. D'altronde un ordinamento piu ammodo avrebbe richiesto lungo tempo e lavoro costoso non consentito dalle scarse finanze, il cui frutto di tanti piccoli annui risparmi, appena ci permette la stampa del presente volumetto.

L'ordine *alfabetico* per autori o per titoli fu osservato nella massima parte dei capitoli; ma in alcuni di essi dovemmo abbandonarlo. Nel catalogo abbiamo seguito l'ordine *numerico* dato ai volumi nei singoli reparti degli scaffali, partendo dall'alto e da sinistra.

Motivi diversi ci costrinsero pure a disporre *per gruppi* un buon numero d'opuscoli e fogli volanti, supplendovi con parecchi volumi di « Opuscoli varii » e un buon numero di *scatole*.

L'indice generale, e più ancora l'*Elenco degli Autori*, ne agevoleranno la ricerca nel Catalogo, e da questo nelle scansie.

Lugano, 11 maggio 1911 - 20 maggio 1912.

Prof. Giovanni Nizzola.

All'infaticabile professore vadano per questa sua opera nuova a pro dell'istruzione del Ticino i più sentiti ringraziamenti dell'Educatore e della Demopedeutica. B.

BIBLIOGRAFIA

La Signora Susanna di *Joseph Joachin* con un'appendice del traduttore M°. A. Cantarini - Bellinzona, Tip. Lit. Eredi di Carlo Salvioni 1912.

È un racconto che si svolge nella vita paesana della Svizzera tedesca e che ha per base gli effetti del bere. Per questo la *Società per la propagazione di buoni scritti*, di Basilea lo ha pubblicato a scopo di propaganda contro l'alcoolismo. La trama ne è semplicissima. Susanna figlia del guardaboschi di Gaid, rimasta orfana ancora giovinetta, vive sola con la madre in condizioni finanziarie piuttosto agiate. Bella e piacente, prende di buon'ora ad essere corteggiata e le si presentano presto buoni partiti ch'essa rifiuta, e finisce per andare sposa all'uomo del suo cuore. Questi, giovine di buona indole e anche di belle forme, riga diritto e procura alla famiglia, presto rallegrata da prole, una certa felicità finchè non si lascia attrarre dal giuoco e dal bere per cui finisce per condursi alla rovina.

La narrazione procede piana e naturale, senza esagerazioni nè grandi scosse, ed è quindi assai piacevole a leggersi. È la forma popolare del racconto, tolto dalla realtà della vita, spesso anche ingenuo, nel quale si vuol persuadere di qualche verità chi non ha tanto di coltura da poterla comprendere per mezzo d'insegnamenti teorici o precettivi. In esso non sono da cercare pregi letterari o artistici neanche nell'originale tedesco; l'autore, Giuseppe Joachin di Soletta, morto or fanno pochi mesi, non era uomo di grande coltura, ma pieno di buon senso, dotato di spirito di osservazione e di grande amore per il popolo, specie per la gioventù; e però fu scrittore popolare.

La traduzione italiana non è certo un capolavoro di lingua; ma lo scopo altamente morale che il traduttore s'è prefisso sobbarcandosi a questo lavoro, non è certo poco merito.

Nell'appendice, piana e spesso ingenua, il traduttore dà le notizie opportune intorno all'autore tedesco.

Il volumetto è pubblicato in bella edizione che fa onore alla Tipo-Litografia degli Eredi di C. Salvioni, in Bellinzona.

V. Hugo - Voltaire il padre della «Grande Rivoluzione» (Discorso tenuto a Parigi nell'occasione del suo centenario durante l'esposizione universale del 1878). Con introduzione e note esplicative di «Demofilo», Locarno Tipografia editrice Pietro Giugni.

È il primo volumetto della Biblioteca tascabile che s'intitola a *Maurizio Quadrio*, ed è destinato alla coltura e l'educazione degli operai. Il libretto ci sembra ben fatto, e nella materia che contiene rispondente allo scopo per cui s'inizia questa bibliotechina. Far conoscere a coloro che non possono, per le loro condizioni sociali, dedicarsi a studi lunghi e profondi, i grandi che hanno contribuito alla libertà del pensiero e quindi all'elevazione delle classi meno favorite, è opera lodevolissima. Fra questi grandi uno dei primi posti spetta certamente a Voltaire. E il discorso di V.

Hugo quì riportato nella traduzione italiana si presta assai bene a tratteggiarne, per quanto incompletamente, l'opera poderosa. Anche l'introduzione e le note esplicative di «Demofilo» sono buone e accrescono pregio al lavoro. Vi trapela qua e là la punta polemica; ma questo è inerente allo scopo del libretto che è anche, in massima parte, la propaganda. E di questo non possiamo dir nulla.

Corretta e graziosa l'edizione che è della casa Giugni di Locarno.

PER LA GEOGRAFIA

La Svizzera possiede le meglio carte geografiche moderne, che comprendono tutto il territorio della Confederazione; e le scuole ne vanno abbondantemente fornite. Ma oltre a queste, ogni regione, e quasi ogni Cantone ha le proprie carte topografiche, alcune di formato ampio per le pareti delle sale, ed altre di più modeste dimensioni e tascabili, come quelle per esempio del Cantone Ticino.

Tra le più recenti e meglio riuscite va annoverata la Carta del Cantone di Vaud per uso delle scuole, pubblicata dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica, dovuta al rinomato Istituto Geografico Kümmerly et Frey, in Berna, edita dalla Libreria Payot e C. di Losanna. Essa non si limita al Cantone a cui si riferisce, ma a buona parte dei paesi che lo circondano, designati colla stessa abbondanza di rilievi, di strade, di località, corsi d'acqua ecc. Così comprende, oltre Vaud, i cantoni di Ginevra e Friborgo, quasi tutto quello di Neuchâtel e una parte considerevole di territori bernesi, vallesani e francesi.

La scelta dei colori dà all'insieme della carta un gradevole aspetto artistico, e rende agevole e ben chiara la ricerca delle città non solo, ma d'ogni piccolo villaggio, castello, rovine, stazioni di bagni, sentieri ecc.

La carta, degna del massimo elogio, costa soltanto fr. 1,25 presso la citata Libreria Editrice.

Doni alla Libreria Patria

Dall' Archivio Cantonale:

Processi Verbali del Gran Consiglio, sessione ord. autunnale 1911.

1° Agosto — e Numero unico pel 1912.

Dalla Tip. Lit. Salvioni:

La Signora Susanna di J. Joachin, con un' appendice del Traduttore M.° A. Cantarini (per Propaganda antialcoolica). Bellinzona, Salvioni, 1912.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

La giovane moglie di un capitano
desidererebbe **fondare** — associandosi a signora di bella presenza — un **istituto di giovanette**, preferibilmente nella Svizzera Francese; oppure **compartecipare ad un istituto già esistente.** Offerte segnate **F. St. 358 a Rudolf Mosse, Strassburg i/E.**
H. 4773 Q

Anno 54.° — LOCARNO, 31 Agosto 1912 — Fasc. 16.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona

Guardate prima

di comperare delle **Scarpe** il mio listino dei prezzi riccamente illustrato con oltre 450 diver articoli, generi fini e più andanti, che spedisco ad ognuno gratuitamen e franco di porto. Vi convincerete che da nessuno potete avere delle **SCARPE** così a buon mercato ed a prezzabili come da me. prezzi bassi voi ricevete, da me, delle scarpe comode, solide e garantit corrispondenti sotto ogni rapporto alle vostre esigenze.

Ecco un estratto del mio listino dei prezzi:

Scarpe da lavoro per uomo, chiodate solid.	No.	40-48	Fr.	7.5
Scarpe da uomo da allacciare, con legaccioli	„	40-48	„	9.-
Scarpe da uomo per la festa, guarnite	„	40-48	„	9.-
Scarpe da donna per la festa, guarnite	„	36-42	„	7.-
Scarpe da lavoro per donna, chiodate solid.	„	36-42	„	6.5
Scarpe per ragazzi e ragazze	„	26-29	„	4.3

H. Brühlmann-Huppenberger, Winterthur.